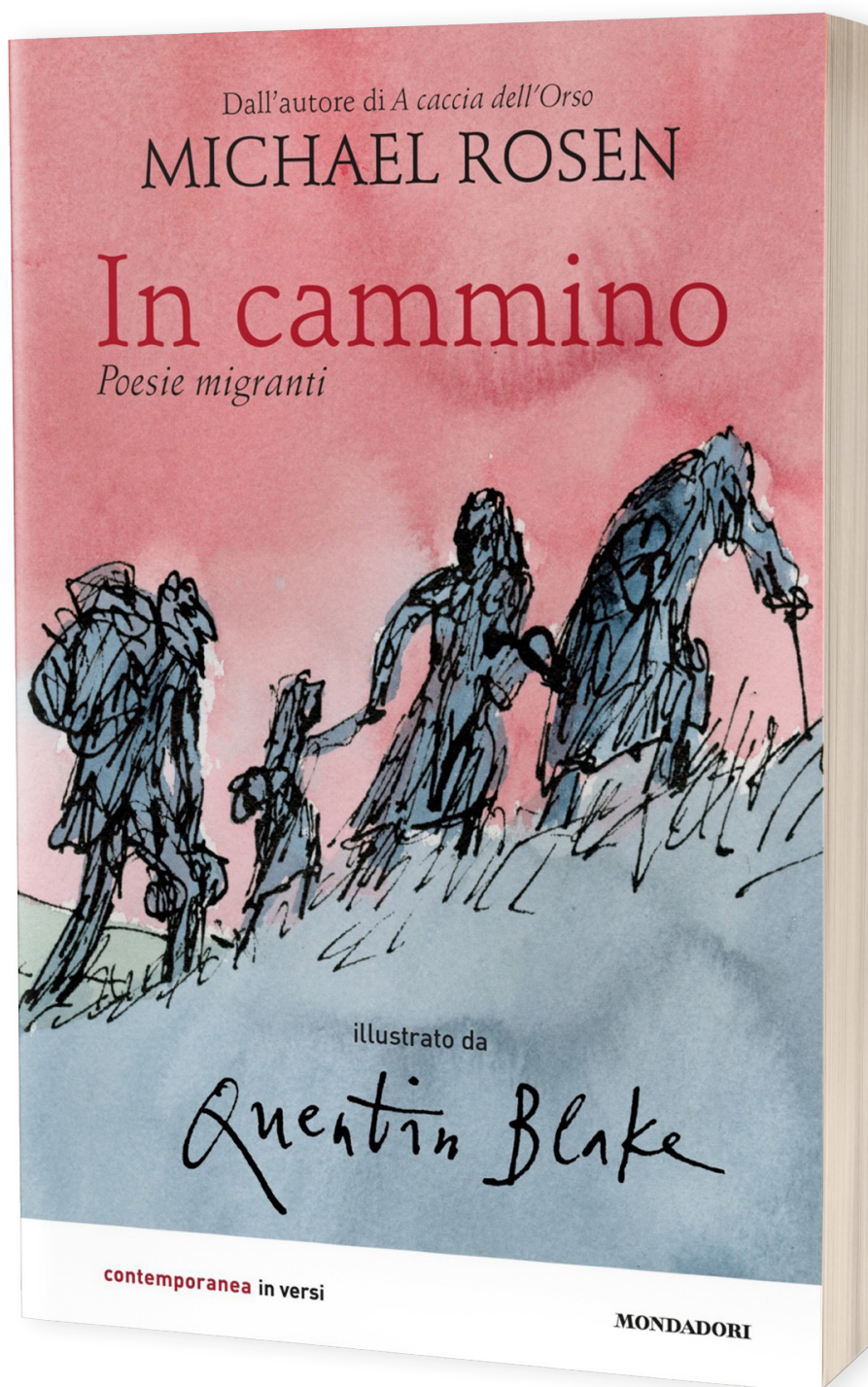


MICHAEL ROSEN  
**In cammino**

*Poesie migranti*

Illustrazioni di *Quentin Blake*



**PERCORSI PER GLI INSEGNANTI**



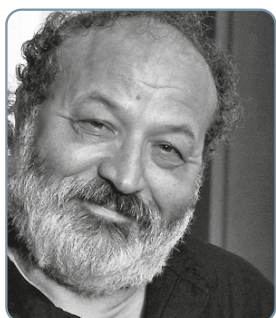
## INFORMAZIONI SUL POETA

**MICHAEL ROSEN** è nato ad Harrow, nel Middlesex, proprio dopo la fine della Seconda guerra mondiale. I suoi genitori erano ebrei e venivano dai quartieri londinesi di Bethnal Green e Whitechapel. Durante la guerra, suo padre era in Germania con l'esercito americano. Alla fine del conflitto, quando tornò in Inghilterra, andò a vivere con la famiglia ad Harrow, un borgo all'estrema periferia di Londra. I nonni e i bisnonni di Michael erano migranti dalla Russia, dalla Romania e dalla Polonia. Erano tutti ebrei, alcuni religiosi e altri no. Le generazioni più vecchie parlavano Yiddish - una lingua di derivazione germanica utilizzata in numerose comunità ebraiche nel mondo e scritta con i caratteri ebraici - e a volte anche i suoi genitori lo usavano. Questo ricco mix culturale e linguistico emerge spesso nelle poesie di "In cammino".

Questa raccolta è una riflessione personale sul tema delle migrazioni. Molte poesie prendono spunto da eventi familiari dell'autore e, come pietre lanciate in uno stagno, creano delle onde che arrivano ad abbracciare un contesto più ampio. Ecco perché è una raccolta sia personale che universale.

## INFORMAZIONI SULL'ILLUSTRATORE

**QUENTIN BLAKE** è nato a Londra nel 1932. È stato il primo Children's Laureate (un titolo onorario che viene conferito in Inghilterra ogni due anni a un autore o illustratore con meriti particolari) e ha vinto il premio Hans Christian Andersen per la sua brillante carriera nella letteratura per ragazzi. È famoso in Italia per le sue illustrazioni dei libri di Roald Dahl e di Bianca Pitzorno.



## INFORMAZIONI SUL TRADUTTORE DELL'EDIZIONE ITALIANA

**ROBERTO PIUMINI** è nato a Edolo (Brescia) nel 1947 e vive e lavora a Milano. Ha pubblicato poesie, racconti e romanzi per bambini e ragazzi, come *Le avventure del folletto Bambilla*, *C'era un bambino profumato di latte* e *Dei ed eroi dell'Olimpo*, ma anche prose e raccolte di versi per adulti. Ha vinto il premio Andersen Il mondo dell'infanzia ed è considerato uno dei più grandi autori italiani per ragazzi.

## INFORMAZIONI SUL LIBRO

Ogni poesia può essere letta separatamente, ovviamente, ma l'intera raccolta è inusuale perché invita a una lettura sequenziale. Lette una dietro l'altra, le poesie formano un percorso narrativo coerente. Sono organizzate in quattro sezioni: *Famiglia e Amici*, *La guerra*, *Gli emigranti in me*, *Di nuovo in cammino*. Ogni tema offre una diversa prospettiva sull'argomento principale.

I quattro argomenti sono alla base dei percorsi per gli insegnanti qui proposti.

I quattro argomenti sono alla base dei percorsi per gli insegnanti qui proposti.



MICHAEL ROSEN  
**In cammino**  
*Poesie migranti*

Illustrazioni di *Quentin Blake*

© 2020 - Mondadori Libri S.p.A., Milano  
Traduzione del materiale didattico a cura di Manuela Salvi  
Testi originali di Nikki Gamble (Nikki Gamble Consultancy Ltd) per Walker Books Ltd (UK)



## LA CLASSE

Questo materiale didattico è stato pensato per bambini dai nove agli undici anni, ma alcuni spunti possono funzionare anche in classi inferiori o nel primo anno della scuola secondaria di primo grado. Per un'esperienza ottimizzata, si suggerisce di rendere centrale la lettura delle poesie di questa raccolta: leggere e rileggere consente di sviluppare una certa familiarità con i testi. È meglio avere più copie da distribuire ai bambini, in modo che possano procedere anche per conto proprio. Invitateli a leggere le loro poesie preferite ad alta voce tra di loro e alla classe, se se la sentono.

Se decidete di fare un'analisi del testo, avere più copie è fondamentale perché ogni bambino possa adottare il proprio ritmo.

## SI COMINCIA

### Partiamo dalla lettura

Per ottimizzare l'esperienza, si suggerisce di pianificare una serie di **momenti per la lettura** delle poesie nell'arco di almeno una settimana. Alcuni libri di poesia possono essere letti in ordine casuale, senza seguire un filo logico, ed è possibile farlo anche con *"In cammino"*, se lo si desidera, perché le singole poesie sono autoconclusive e alcune vengono da altre raccolte di Michael Rosen. Tuttavia, è consigliabile gustare questa raccolta dall'inizio alla fine, in sequenza, perché le varie poesie sono state collocate in modo che formino una narrazione di massima e si scopre man mano che ognuna è legata all'altra in un modo che invita a una riflessione più profonda.

Leggete e rileggete per stimolare la familiarità. Non c'è bisogno di passare subito all'utilizzo delle poesie per il lavoro didattico, si possono prima invitare i bambini a **condividere le proprie riflessioni**. Incoraggiate i vostri alunni a leggere ad alta voce, a pochi compagni o a tutta la classe, le loro poesie preferite. Rispondete alle domande che nasceranno spontaneamente da questa esplorazione iniziale. Il tempo investito in tal modo getterà una base solida su cui lavorare con le proposte didattiche che troverete di seguito.

### Prepararsi alla discussione

Una delle idee centrali di *"In cammino"*, è il concetto di **identità**. Le identità personali sono complesse e sono formate da tratti individuali, gender, background familiare, amici, linguaggio, etnia, tradizioni storiche, luogo in cui si vive e luogo da cui si proviene. Le poesie toccano molti di questi aspetti dell'identità.

Prima di leggere la raccolta, o alcune poesie in essa contenute, può essere una buona idea analizzare questo tema con i bambini, dando loro l'opportunità di **condividere aneddoti, pensieri e sensazioni** sulla propria identità.

I bambini arriveranno alla discussione con una serie di prospettive diverse. Alcuni potrebbero aver conosciuto la guerra o un trasferimento, ed è possibile che altri abbiano esperienze di cui non siete al corrente. È impossibile prevedere con certezza assoluta come i bambini rispondano a questi stimoli o le emozioni che ne possono scaturire. Questo però non significa che gli argomenti difficili non debbano essere affrontati in classe, tutti insieme. La classe è l'ambiente ideale per imparare cos'è la **giustizia sociale**, soprattutto quando si è guidati da un insegnante attento e comprensivo. Quando si affronta un argomento potenzialmente delicato, è comunque importante cercare di



prevedere le domande che potrebbero sorgere e riflettere in anticipo su come affrontarle. Di certo conoscete bene i bambini della vostra classe e sapete come i singoli individui potrebbero reagire; la doverosa premessa è che in generale, se avete delle particolari preoccupazioni su qualcuno, è importante consultare i genitori o gli adulti che si occupano di quel determinato bambino, piuttosto che iniziare un discorso che pensate costituisca un terreno potenzialmente rischioso per la sua serenità.

- Per la buona riuscita delle attività proposte, stabilite un criterio per incoraggiare i bambini a condividere solo le cose che si sentono di rendere pubbliche. Non forzate a parlare e accettate che possano avere delle strategie per proteggersi, ad esempio parlare di qualcosa come se fosse successo a qualcun altro, o magari presentarsi in un modo che non è coerente con ciò che credete siano davvero nella realtà.
- Trovate inoltre un vostro sistema affinché i bambini possano esprimere in qualche modo le cose che non si sentono di condividere con la classe, ma che scaturiscono dalla lettura delle poesie o dalla discussione. Per esempio, mettete una scatola sulla cattedra in cui imbucare dei messaggi di posta per voi, sia firmati che anonimi.
- Molti spunti didattici in questi percorsi riguardano argomenti potenzialmente difficili e quindi è necessario stabilire alcune regole per la discussione e per il dialogo a cui tutti devono aderire. Qualcosa di simile a quanto vi suggeriamo qui di seguito.

**1.** Bisogna sempre **trattare gli altri con rispetto** quando parlano. Si ascolta con attenzione ciò che dicono i compagni. Quando si è in disaccordo, ognuno può spiegare come mai, ma sempre in modo rispettoso.

**2.** È utile **stabilire dei limiti** per la condivisione. Su questo è importante essere chiari dall'inizio: spiegate bene quali sono le informazioni che superano questi limiti e dite ai bambini come possono farvi capire quando qualcosa li turba perché pensano che non dovrebbe essere condivisa con la classe.

**3.** Parlate tutti della **vostra esperienza** personale ed evitate discorsi generici su anonimi gruppi di persone. È probabile che dobbiate fare un esempio affinché questa regola venga compresa bene.

**4.** Ognuno ha esperienze diverse. Quando le mettiamo tutte insieme, riusciamo a capire molto di più di quando usiamo solo la nostra prospettiva. La **condivisione** è fondamentale per l'apprendimento.

**5.** **Siate coraggiosi e prendete la parola.** Non permettete ai più spavaldi di monopolizzare la discussione. Tutte le opinioni sono ugualmente valide, perciò tutti devono provare a uscire dalla propria comfort zone, anche chi di solito è abituato a far parlare gli altri.



## A proposito di identità

Questa parte di lavoro potete svolgerla prima di leggere la raccolta o in qualunque momento durante o dopo la lettura. Ci sono vantaggi diversi nel farlo in momenti diversi. Prima della lettura, prepara i bambini a concentrarsi su alcuni aspetti della raccolta, in modo che siano già consapevoli dell'argomento e possano fare domande. Le poesie hanno quindi una risonanza maggiore.

L'attività include due elementi complementari:

1. pensare all'identità personale usando la ruota dell'identità;
2. riflettere su quali aspetti dell'identità sono davvero personali e quali invece dipendono dai gruppi sociali a cui apparteniamo.

Questo serve per mostrare ai bambini come l'identità sia composta da diversi componenti che possono derivare da più di un gruppo e che allo stesso tempo abbiamo dei tratti personali che non ci costringono a essere solo membri di questo o quel gruppo.

Grazie alla discussione, possiamo aiutare i bambini a capire che l'identità non è fissa, ma continua a svilupparsi e a cambiare nel corso del tempo.

## La ruota dell'identità personale

Questa ruota viene usata per aiutare i bambini a considerarsi come individui e a riflettere sui propri gusti e preferenze. È un ottimo punto di partenza per la discussione, perché i bambini condividono molte informazioni su di sé con i compagni e anche con voi insegnanti.

Presentate la ruota dell'identità personale. Iniziate mostrandone una che avete completato voi: in questo modo chiarite come funziona ma dimostrate alla classe che anche voi vi siete lasciati coinvolgere dall'attività.

Spiegate ai bambini che devono completare la propria ruota con informazioni su di sé: nel cerchio al centro, scelgono tre aggettivi per descriversi.

Quando hanno completato le loro ruote, organizzate un momento di condivisione. Per esempio, fateli muovere liberamente nell'aula: a un vostro segnale, ognuno comparerà la propria ruota con quella del compagno o della compagna più vicino/a (vedi nota a fondo pagina).

Incoraggiateli a:

- fare domande per saperne di più sugli interessi e le caratteristiche dell'altro;
- scoprire le cose in comune con altri compagni o compagne.

**Nota:** se state lavorando in DAD, o se è necessario mantenere il distanziamento sociale e l'attività suggerita non lo consente, potete optare per una modalità che permetta di evitare un eccessivo avvicinamento tra i bambini. Potete, ad esempio, formare le coppie semplicemente pescando da un barattolo, a due a due, i bigliettini con i nomi dei bambini.



Ripetete il gioco più volte in modo che lo scambio tra i bambini sia vario. Poi chiedete:

- Qualcuno ha imparato qualcosa di interessante, oggi, su un compagno o una compagna che prima non conosceva tanto bene?
- Avete scoperto quali aspetti della vostra identità avete in comune con altri compagni perché appartenete a uno stesso gruppo?
- Quali aspetti della vostra identità invece sono unici?
- Quali aspetti della vostra identità sono più importanti per voi?

Chiedete alla classe cosa potete fare con le ruote, adesso (potrebbero suggerire di esporle, in modo da imparare altre cose sui compagni, o di scrivere dei pensieri sulla propria ruota). Accogliete le loro proposte cercando di mediare.

**ABILITÀ O TALENTO DI CUI SEI PIÙ ORGOGLIOSO**

**CIBO PREFERITO**

**NUMERO DI FRATELLI E SORELLE (DAL PIÙ GRANDE AL PIÙ PICCOLO)**

**POSTO PREFERITO**

**FILM, LIBRO E MUSICA PREFERITI**

**QUAL È LA COSA PIÙ IMPORTANTE PER TE?**

**LE LINGUE CHE PARLI**

**RELIGIONE**

**ABILITÀ O TALENTO DI CUI SEI PIÙ ORGOGLIOSO**

**NOME**

.....

**TRE AGGETTIVI**

1 .....

2 .....

3 .....



## Migrazioni

Questa raccolta si intitola “*In cammino. Poesie Migranti*”.

La terminologia per descrivere le migrazioni può essere confusa, dal momento che spesso si usano le parole “migrante”, “rifugiato” e “richiedente asilo” come se fossero sinonimi. Come Michael Rosen avvisa nella sua nota d'autore, è importante invece conoscere i differenti significati. Non tutti i migranti sono rifugiati e non tutti i rifugiati sono richiedenti asilo. Le migrazioni non sono un fenomeno nuovo e la maggior parte di noi discende da migranti di un tipo o di un altro.

Questa attività mira a fare un po' di chiarezza sulla terminologia e a sfatare alcuni miti. Può essere svolta prima o dopo la lettura delle poesie.

Scrivete le seguenti parole alla lavagna e dividete i bambini in piccoli gruppi. Chiedete a ogni gruppo di discutere queste domande:

- avete mai sentito questi termini?
- in quale contesto? (dove e quando)
- significano la stessa cosa o hanno significati diversi?

MIGRANTE

RIFUGIATO

RICHIEDENTE ASILO



Quando i bambini hanno riflettuto tra loro sui termini e hanno condiviso le loro conclusioni con il resto della classe, mostrate le seguenti definizioni e fate degli esempi per assicurarvi che capiscano le differenze.

<b>IMMIGRAZIONE</b>	Trasferirsi per sempre in un altro paese.
<b>MIGRANTE</b>	Una persona che si sposta da un paese all'altro, forse in cerca di condizioni economiche migliori, di una vita migliore, o forse per sposarsi o per vivere più vicino al resto della famiglia.
<b>RIFUGIATO</b>	Una persona che è stata costretta a lasciare il proprio paese per sfuggire alla guerra, a una persecuzione o a un disastro naturale.
<b>RICHIEDENTE ASILO</b>	Una persona che è stata costretta a lasciare il proprio paese perché in pericolo di vita a causa delle proprie idee e chiede asilo (cioè protezione) in un altro paese come rifugiato politico.

## La scelta delle parole: In cammino

Un buon titolo può aggiungere nuovi livelli di significato a un libro anche quando sembra così diretto e chiaro come *"In cammino"*. Investire un po' di tempo in una riflessione sul titolo prima di leggere la raccolta può evidenziare questi nuovi livelli, che si possono poi riprendere dopo la lettura per discutere di come il tema del "cammino" viene sviluppato nelle varie poesie. Potenzialmente, la riflessione può portare a significati sfumati o persino ironici, in certi casi.

Scrivete le parole IN CAMMINO sulla lavagna e chiedete ai bambini a cosa le associano. Prima di raccogliere le idee di tutti, invitateli a condividerle a coppie o in piccoli gruppi.

Prendete appunti annotando le riflessioni dei bambini, o chiedete a qualcun altro (un adulto o un alunno bravo a scrivere) di farlo mentre voi gestite la conversazione.

Quando avete un buon numero di idee, leggetele ad alta voce una dopo l'altra, in modo che i bambini possano sentire ripetuti i propri pensieri.

Fate emergere alcuni dei modi principali con cui l'espressione "in cammino" può essere usata:

- mettersi in cammino per andare da un posto all'altro
- mettersi in cammino metaforicamente, per cominciare un percorso di vita o di studi
- in cammino come idea di futuro in generale

Considerate brevemente se l'espressione ha connotati positivi e/o negativi. Potete riprendere questa lezione anche dopo e chiedere ai bambini se aggiungerebbero altri aspetti una volta lette le poesie.





## DURANTE LA LETTURA

### Famiglia e Amici

La prima sezione del libro è dedicata agli amici e alla famiglia. È un'ottima scelta per un'apertura, perché permette ai lettori di connettersi facilmente con gli argomenti delle poesie attraverso la propria esperienza. La maggior parte dei bambini ha una famiglia, anche se ogni famiglia può avere una struttura diversa. I bambini in affido possono vivere in un nucleo familiare non tradizionale, ma di sicuro formano legami speciali con gli altri bambini con cui vivono e con gli adulti che si prendono cura di loro. L'amicizia è invece un concetto universale per tutti i bambini.

### Da dove veniamo? (pag.14)

Dopo la lettura, invitate i bambini a interagire con la poesia. Possibili punti di partenza:

- cosa avete pensato mentre leggevate la poesia?
- vi ha ricordato qualcosa?
- avete trovato qualcosa di strano o poco chiaro?

**Nota:** queste domande sono basate sul metodo "Tell me" di Aidan Chambers e sono ottime per cominciare la discussione anche per le altre poesie.

Incoraggiate il pensiero speculativo:

"Questa poesia sembra essere sulla famiglia di Michael Rosen ma è intitolata *Da dove VENIAMO?* invece di *Da dove VENGO?* Mi chiedo come mai abbia scelto così. Sembra che mi stia invitando... che stia invitando tutti... a farci la stessa domanda. E cioè, da dove veniamo? Il che mi ha fatto pensare alla mia famiglia, ed ecco cosa mi è venuto in mente..."

**Nota:** cogliete l'opportunità per condividere un po' della storia della vostra famiglia con i vostri alunni. Include anche alcune storie che vi sono state raccontate dai vostri genitori o dai nonni e che sono state importanti per la formazione della vostra identità. Non è necessario che la vostra famiglia venga da posti lontani. Anche le piccole esperienze o i piccoli cambiamenti di ambiente possono essere decisive negli anni più formativi della nostra vita.

Incoraggiate i bambini a parlare o a scrivere della loro provenienza. Ricordate loro che possono condividere pensieri ed esperienze solo se si sentono a loro agio.



## Le lingue che sappiamo

Molte poesie della raccolta includono pezzetti in Yiddish e in altre lingue. Dopo aver letto le poesie elencate qui di seguito, potete fare un quadro delle lingue parlate nella vostra classe. Anche se la principale sarà l'italiano, potreste scoprire che i vostri alunni conoscono dialetti diversi o lingue di altri paesi che hanno visitato o da cui provengono originariamente, oppure che usano parole speciali in famiglia che nessun altro capisce.

- Due lingue (pag.16)
- Le canzoni che canta mio padre (pag.18)
- Una parola (pag.20)

## Bubbe e Zeyde (pag. 29)

I nonni materni di Michael Rosen si chiamavano Bubbe e Zeyde. Scrivete la parola "Bubbe" sulla lavagna o su un foglio di carta grande; ricordate ai bambini che è il nome con cui l'autore chiamava sua nonna da parte di madre.

Cominciate la discussione chiedendo ai bambini come chiamano la loro nonna e se usano dei nomignoli o dei termini dialettali.

In classi multiculturali, questa attività offre l'opportunità di parlare anche dei nomi usati in altre culture e di identificare similitudini e differenze. In Turchia, per esempio, la nonna materna viene chiamata in modo diverso dalla nonna paterna.

Anche nei dialetti italiani si trovano espressioni diverse dalla lingua ufficiale, come il sardo *ayaya* o il veneto *nona* per nonna - o *avu* in siciliano e *mesîào* in genovese per nonno.

Si può proporre ai bambini di stilare insieme un elenco di espressioni comuni che verranno poi "tradotte" nei vari dialetti presenti nella classe: sarà interessante confrontarli e notare somiglianze o differenze. Un'occasione per evidenziare come anche le diversità linguistiche contribuiscano a rendere la classe un "mix" variegato e ricco!

Un'altra possibilità la offre la lingua parlata da Michael Rosen: l'inglese. Nonna è ufficialmente "grandmother" e affettuosamente diventa gran, gram o grannie o granny, gammy o gams, gramma, grandmama, grandmom.

Specificate che, nel caso dei nomignoli, questi vanno sempre usati in tono gentile e con il consenso di chi li riceve, per evitare che sembrino offensivi quando invece le intenzioni sono... affettuose.

## Domande e spunti per la riflessione

- Nei nomi che abbiamo trovato, ci sono lingue diverse dall'italiano?
- Quali altre lingue o dialetti conosciamo nella nostra classe?
- Conosciamo frasi di altre lingue imparate in vacanza o da canzoni, film, videogames o altro?
- Chiedete ai bambini di scrivere su un foglio, individualmente, tutte le parole e le frasi in altre lingue che conoscono. Prendete poi tutte le liste e usatele per comporre un cartellone - UN MONDO DI PAROLE - che potete appendere in classe.
- Ai bambini potrebbe piacere comporre una poesia con le lingue o dialetti che conoscono,



proprio come ha fatto Michael Rosen.

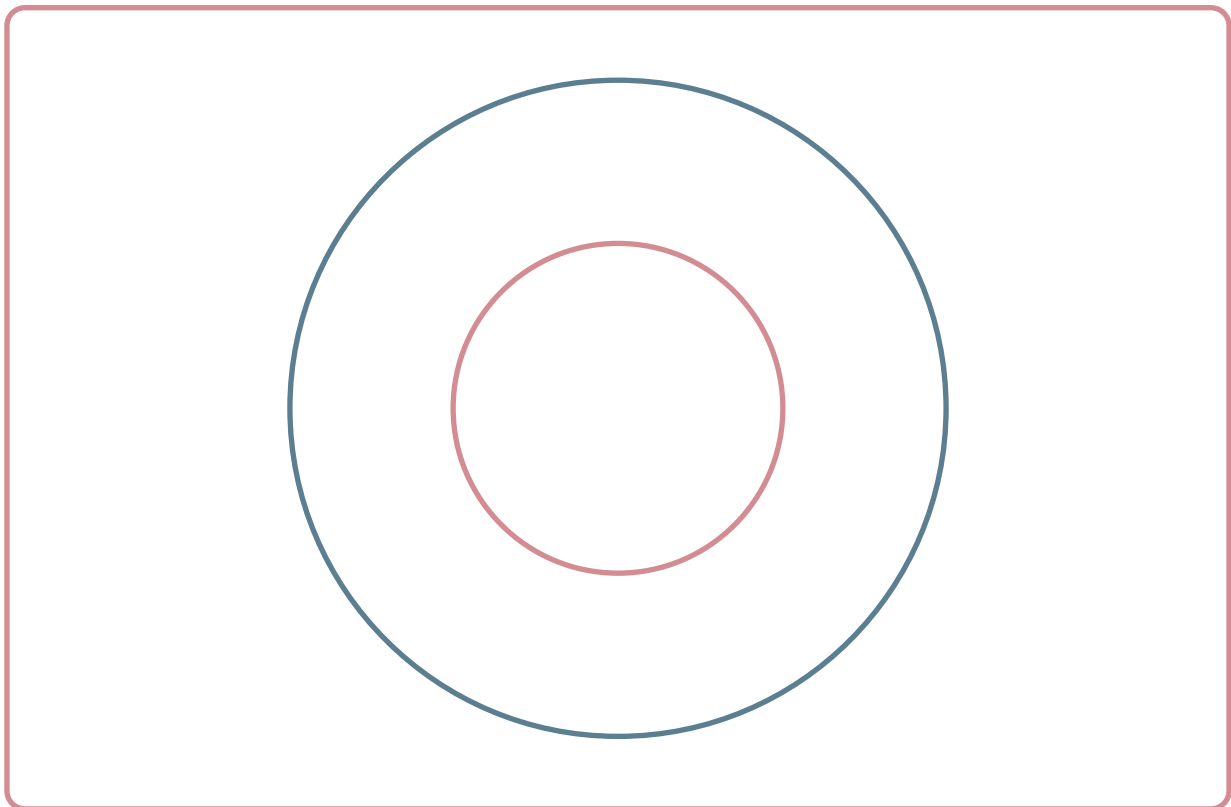
## La guerra

Il secondo tema della raccolta è “**LA** guerra”. In inglese la Seconda guerra mondiale è spesso indicata con l’articolo determinativo perché condizionò la vita di moltissime persone in tutto il mondo, ma anche perché i bambini nati dopo la guerra la sentivano spesso chiamare così da genitori e nonni. Proprio come fa la mamma di Michael nella poesia “La guerra” (pag. 44).

Alcuni bambini potrebbero non sapere a quale si riferisca, specialmente se in classe ci sono rifugiati da qualche conflitto in un altro paese, e per loro quella è **LA** guerra. Altri potrebbero anche non vedere il nesso tra guerra e migrazioni, perciò vale la pena investire del tempo a parlare di questo aspetto.

Dopo aver letto le poesie di questa sezione, organizzate la discussione. Potete usare il **Cerchio dei Pensieri** (David Hyerle, 2011) per raccogliere le idee dei bambini in maniera collettiva oppure chiedere ai bambini di disegnarne uno proprio.

Se non avete mai lavorato con il Cerchio dei Pensieri, imparate e poi spiegate come si usa, utilizzando l’immagine seguente:



Nel cerchio centrale scrivete il soggetto su cui dovete riflettere, in questo caso la guerra. Nel cerchio più esterno andrete a scrivere tutto ciò che vi viene in mente e già sapete sull'argomento in esame.

Nel rettangolo che contiene i due cerchi (quadro delle fonti) si annota **COME** avete saputo le informazioni del cerchio grande (ve le ha dette qualcuno, le avete sentite al telegiornale, le avete lette in un libro o le avete ricavate da un film o durante una visita al museo).

Raccogliete le idee dei bambini per completare questa mappa. Non dimenticate di includere ciò che avete imparato dalle poesie di Michael Rosen. Quali pezzetti dei suoi versi ci danno informazioni sulla guerra? Per esempio, la resistenza francese.

Rileggete tutto ad alta voce in modo da dare alla classe un senso di conoscenza collettiva: questo processo serve a mostrare ai bambini cosa sanno già e anche quali sono le lacune più significative da colmare.

Se ancora non sono emerse dalla discussione, potete fare le seguenti domande:

- Cosa c'entra la guerra con una raccolta di poesie sulle migrazioni?
- Chi è migrato durante e dopo la Seconda guerra mondiale? (se i bambini non lo sanno, potete approfittarne per parlare dell'Olocausto e della persecuzione degli ebrei)
- Sappiamo di altre guerre più recenti a causa delle quali le persone sono state costrette a lasciare le loro case? I bambini potrebbero aver ascoltato notizie sulla guerra in Siria perché è spesso nominata durante i telegiornali. Altri conflitti nel 2020 sono stati in Afghanistan (in cui stanno morendo più persone nel corso degli anni di ogni altra guerra nel mondo), nello Yemen, in Etiopia, Burkina Faso, Libia, Venezuela, Ucraina, e nel Golfo Persico tra Stati Uniti, Iran e Israele. Cercate queste nazioni su un mappamondo o su una cartina geografica.
- Come pensate che fosse la vita delle persone prima della guerra? E dopo? Come possiamo scoprirlo?

Potreste condividere con la classe questo filmato di Theirworld, che documenta la vita di una ragazzina siriana prima della guerra nel suo Paese: il filmato ha i sottotitoli in inglese, ma potrete tradurli a voce alta e spiegare ai bambini il senso della storia.

<https://theirworld.org/news/syrian-teenage-refugee-films-life-as-farm-worker>

Anche Save the Children ha realizzato un video (sottotitolato in italiano) molto efficace per immerdersi nella vita di una bambina prima, durante e dopo la guerra.

<https://www.youtube.com/watch?v=mp6fVhh-5c0>

Il livello di dettaglio dipende dall'età e dall'esperienza della classe. Il punto più importante è far capire che la guerra è un fattore determinante per il dislocamento delle persone e che di solito nessuno vuole lasciare la propria casa, ma gli effetti della guerra possono rendere impossibile restare.



## Gli emigranti in me

Le poesie di questa sezione sono dedicate ai parenti di Michael che furono costretti a diventare migranti come conseguenza della Seconda guerra mondiale. La discussione sulla sezione precedente della raccolta aiuterà quindi i bambini a contestualizzare anche queste poesie.

Michael ha scritto anche un'opera autobiografica sulla sua ricerca dei parenti dispersi, dal titolo "The Missing", pubblicata in Inghilterra.

Dopo aver letto le poesie di questa sezione, organizzate la discussione: vi suggeriamo alcune domande.

- Perché, secondo voi, l'autore ha scelto di chiamare questa parte del libro "I migranti in me"? Pensate a cosa significano queste due piccole parole "in me".

**Nota:** i bambini potrebbero suggerire che i nostri parenti sono dentro di noi perché condividono il nostro stesso DNA, o potrebbero parlare del fatto che i parenti di Michael sono nei suoi pensieri in forma di ricordi o di domande, perché lui vuole saperne di più delle loro storie.

- In che modo i vostri parenti (anche se non sono migranti) sono parte di voi?

Dopo la discussione, fate delle copie ingrandite delle poesie e attaccatele a una parete dell'aula, eccetto "Di chi è la colpa?". Intorno alle poesie ci deve essere abbastanza spazio bianco per scrivere. Organizzate i bambini in piccoli gruppi, a ognuno dei quali darete un pennarello di colore diverso. Lasciate poi che in ogni gruppo si leggano ad alta voce le poesie che avete appeso al muro, e chiedete di scrivere delle annotazioni accanto a ogni poesia. Potete dare i seguenti spunti:

- Come vi fa sentire questa poesia?
- A cosa vi fa pensare?
- Quali domande vi fa venire voglia di chiedere?

Radunate la classe per una riflessione finale, ponendo attenzione particolare alle domande che sono emerse dall'attività.

Rileggete poi la poesia finale di questa sezione, "Di chi è la colpa?"

Concedete un po' di tempo per una riflessione individuale, in silenzio, e poi rileggete le ultime due strofe, in modo che la domanda sia lasciata in sospeso. Infine, leggete la poesia conclusiva della sezione Oggi - "Un giorno" - per chiudere la lezione con una nota positiva.



## Di nuovo in cammino

La sezione finale si ricollega alle migrazioni contemporanee e alle esperienze dei rifugiati. C'è una poesia, "I migranti in me", che ha lo stesso titolo della sezione precedente. Questa connessione consapevole tra l'esperienza dell'autore e le difficoltà che vivono i rifugiati oggi, dovrebbe essere esplorata dopo aver letto le poesie di questa sezione.

Alla fine della lettura, chiedete ai bambini di considerare l'importanza del titolo della sezione e in particolare sull'aggiunta delle parole "di nuovo".

Rileggete la poesia "Mai più".

Mai più (*never again* nella lingua del poeta) è una frase che veniva spesso ripetuta alla fine della Seconda guerra mondiale; eppure, come la poesia evidenzia, guerre e persecuzioni si ripetono anche adesso. Ponete le seguenti domande:

- Perché pensate che la storia si ripeta? È una domanda enorme e complessa a cui i bambini possono rispondere solo dall'interno della propria esperienza e della discussione che avete portato avanti durante la lettura della raccolta. Non siete in cerca di risposte esaustive, ma state incoraggiando i bambini a pensare alla domanda. Stimolateli ulteriormente con altre domande in modo da avere uno scambio di idee dialogico. Per esempio, se i bambini suggeriscono che il motivo sono i capi affamati di potere, potete rispondere con "certo, ma un capo di stato è solo una persona, e quindi gli altri potrebbero opporsi per fermarla..." eccetera.
- Come possiamo noi individui cercare di fermare guerre, persecuzioni e migrazioni? Di nuovo, è una grande domanda. Non state chiedendo "cosa avreste fatto voi in una situazione simile?" perché la risposta è impossibile o comunque la domanda non avrebbe senso. Invece, riflettere insieme su come possiamo essere coinvolti nel miglioramento della società, nel prendere le nostre responsabilità di persone democratiche seriamente e nel riconoscere che tutti abbiamo un ruolo da giocare, è sicuramente utile.

## Guardare le illustrazioni

Le illustrazioni di Quentin Blake sono magnifiche. Veicolano in modo potente le emozioni di persone diverse "in cammino", senza ingessare il contesto, lasciando spazio al lettore per rifletterci su e interpretarle.

Chiedete ai bambini di guardare le immagini nel libro e di sceglierne una che li colpisce particolarmente.

A coppie, dovranno poi discutere di quello che vedono e immaginare la storia di una delle persone nell'illustrazione scelta.

- Da dove vengono?
- Dove stanno andando?
- Cosa sperano?



- Quale potrebbe essere un lieto fine per loro?
- Immagina di essere una di queste persone e racconta la tua storia al compagno o alla compagna con cui sei in coppia.

Possono anche scegliere di raccontare la storia a tutta la classe o di scriverla.

Per questa attività non devono immaginare un rifugiato di un particolare paese ma piuttosto dei temi universali, come l'impatto umano e le emozioni.

## Ripensare al nostro modo di vedere i rifugiati

I titoli dei giornali o dei notiziari sono spesso confusi quando si tratta di eventi legati ai rifugiati. Certi miti possono fissarsi nell'opinione comune, perciò vale la pena investire un po' di tempo per distinguere i fatti dalla fantasia.

Preparate le seguenti affermazioni in modo da poterle attaccare alla lavagna una alla volta. I bambini devono decidere se l'affermazione è vera, falsa o se sono indecisi. Stabilite tre segnali visivi, come pollice in su per **VERO**, pollice giù per **FALSO**, e palmo in avanti per **NON SONO SICURO**.

Dopo ogni votazione, fornite qualche informazione basilare.

La maggior parte dei rifugiati vengono accolti da paesi poveri.

I richiedenti asilo sono una piccola percentuale delle persone che arrivano da altri paesi.

La maggior parte dei richiedenti asilo vengono alloggiati in case lussuose.

I migranti rubano il lavoro alle persone dei paesi in cui migrano.

L'immigrazione è un fenomeno recente.



La maggior parte dei rifugiati vengono accolti da paesi poveri.

**VERO.**

- Come ti fa sentire questa cosa?

Le Nazioni Unite stimano che quasi nove rifugiati su dieci nel mondo sono accolti da paesi in via di sviluppo.

I richiedenti asilo sono una piccola percentuale delle persone che arrivano da altri paesi.

**VERO.**

Le persone si spostano per ragioni molto diverse. Il lavoro è la prima motivazione. Altri lo fanno per ricongiungersi alla famiglia.

La maggior parte dei richiedenti asilo vengono alloggiati in case lussuose.

**FALSO.**

Alcune persone sono preoccupate che si investano troppe risorse economiche per sostenere le persone che richiedono asilo. Ma qual è la realtà dei fatti?

La maggior parte dei richiedenti asilo vive in povertà e ha problemi di salute. Molti non sono in grado di pagare per le cose basilari alla sopravvivenza, come vestiti, o latte e pannolini per i bambini.

I migranti rubano il lavoro alle persone dei paesi in cui migrano.

**FALSO.**

In Italia gli immigrati occupati regolarmente sono solo il 10,7% del totale (fonte: Ministero del Lavoro).

Si stima inoltre che oltre 600mila immigrati hanno lavorato "in nero" nel 2019, producendo quindi grande ricchezza senza ricevere contributi né tutele (fonte: La Repubblica 26/05/20).

L'immigrazione è un fenomeno recente.

**FALSO.**

La storia delle migrazioni ha radici molto lunghe. Basti pensare che i Romani invasero l'Inghilterra nel 55 a.C, portando usi e costumi nel nuovo paese.

Gli italiani sono stati migranti essi stessi in diversi periodi storici e soprattutto alla fine del 1800, preferendo America, Sudamerica, Australia, Svizzera e Germania. Le migrazioni verso l'Italia sono invece cominciate negli anni '60 del secolo scorso.

#### Domanda finale

- Pensi che le persone dovrebbero rimanere nel proprio paese o dovrebbe essere loro consentito di viaggiare e sistemarsi in altri posti?

